



**CLAUDIO SARDO**  
Direttore  
csardo@unita.it

## L'EDITORIALE

# ARRIVANO I NOSTRI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Un grazie speciale agli operai del gruppo Fiat, per i quali la circostanza è diventata addirittura rischiosa. Grazie ai giovani che hanno portato *l'Unità* a scuola e nelle università. Grazie ai cittadini che ci hanno inviato le loro foto sorridenti con il nostro giornale nei mille luoghi della quotidianità. Grazie a chi ci ha scritto ricordando i tempi in cui ha dedicato impegno e fatica per diffondere *l'Unità* e per farla diventare una parte viva della storia d'Italia. Grazie a chi ha sottolineato che nel nostro nome è iscritto l'impegno a unire il mondo il lavoro e le forze che credono nello sviluppo del Paese. Grazie a chi ha scritto di averci conosciuto da poco e di averci apprezzato per le nostre riflessioni critiche, non ortodosse, innanzitutto sui temi economici e sociali. Grazie a tutti coloro che ci hanno espresso solidarietà perché, pur con riserve e differenze, si sente parte di una comunità in cammino.

Grazie alla Cgil che, nel suo comitato direttivo nazionale, ha approvato all'unanimità un documento in cui si afferma che «la libertà di diffusione de *l'Unità*, così come di ogni altro giornale, nei luoghi di lavoro del nostro Paese è un tratto distintivo della storia del movimento sindacale e della sua vocazione alla libera circolazione delle idee». Grazie al sindacato dei giornalisti che ha riconosciuto nella rimozione delle bacheche de *l'Unità* alla Magneti Marelli un gesto autoritario, che comprime di fatto gli spazi di libertà. Grazie ai pensionati dello Spi che si sono ripromessi di moltiplicare il loro sostegno al nostro giornale. Grazie alla Cisl di Bologna che ha deciso di ospitare *l'Unità* nelle proprie bacheche, laddove i lavoratori lo chiederanno.

Grazie ai leader politici, ai parlamentari, ai dirigenti dei partiti del centrosinistra che hanno voluto testimoniare attenzione e simpatia verso il nostro lavoro e che ci hanno riconosciuto come un luogo aperto di confronto per rinnovare il messaggio e la proposta dei progressisti. Grazie al neo-capogruppo dei Socialisti e dei Democratici a Strasburgo, l'austriaco Hannes Swoboda, che ha associato la decisione della Magneti Marelli di Bologna e Bari ad una cultura «regressiva», nella quale i lavoratori vengono ridotti ad individui isolati, non più titolari di diritti sociali.

Grazie a chi ha voluto dire la sua attraverso il nostro sito, Facebook, Twitter, oppure chiamando al telefono in redazione. Grazie a chi ha sottolineato la pericolosità di questo strappo - anche se l'eliminazione di qualche bacheca può sembrare poca cosa rispetto alle crescenti disuguaglianze - perché svela un'allarmante tentazione di uscire dalla crisi per una via autoritaria. Grazie a chi ci ha incoraggiato ad andare avanti sulla nostra strada, senza cedere alla provocazione di quanti vorrebbero spin-

gere *l'Unità* in un'area marginale, ma senza rinunciare a quello spirito critico che ci fa parlare oggi degli errori delle politiche europee e ci fa segnalare, accanto alle cose buone, anche le contraddizioni e i difetti del governo. Grazie a chi ci ha invitato a scrutare sempre con disincanto le dinamiche del potere reale, spesso poco rappresentate nelle narrazioni politiche dominanti.

*L'Unità* è nata ed ha vissuto sempre in un legame molto forte con la sua comunità politica. Questa comunità, la sua struttura e il suo universo di riferimento, sono mutati negli anni. I cambiamenti recenti hanno avuto anche caratteri radicali. Ma, nonostante siano cambiati il Paese e le sue priorità, nonostante sia cambiata la sinistra e il suo orizzonte strategico, non c'è *Unità* senza comunità. Il nostro spazio vitale è esattamente ciò che i dirigenti del gruppo Fiat intendono togliere con la rimozione delle bacheche alla Magneti Marelli: un giornale come strumento di confronto e come stimolo ad una partecipazione politica. Noi stiamo e staremo sempre con le donne e gli uomini che vogliono costruire insieme, che vogliono tendersi la mano per rendere possibile una rete di solidarietà, che si ribellano a quanti disegnano democrazie senza partiti, relazioni industriali senza sindacati, crescite sociali senza corpi intermedi, senza no profit, senza volontariato. I rinnovatori non sono quelli che scoraggiano le libertà politiche: i rinnovatori sono coloro che accettano di misurarsi con la domanda di una politica nuova. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

# La «mezza giustizia» e l'«ingiustizia intera»

**A**ll'annuncio dell'ennesima prescrizione di Berlusconi sono seguite dichiarazioni di tutte le parti politiche (silenzio da quelle impolitiche). Anzitutto, lo stesso Berlusconi ha commentato con geometrica bruttezza che «mezza giustizia è fatta». Poi sono stati interpellati dai tg vari leader, mentre i leghisti per un po' hanno taciuto con qualche imbarazzo. Poi, dopo le parole del Senaturo, l'imbarazzo è aumentato. A Bossi la sentenza ha fatto «una brutta impressione», figuriamoci a noi e al resto del mondo, dove le cariche decadono per

una multa non pagata e le leggi ad personam non sono immaginabili. Ma Cicchitto ha ricordato la persecuzione giudiziaria ad personam contro Berlusconi, che dura, pensate, da 20 anni. Una faccenda veramente spiacevole, nata dall'odio dei pm milanesi che non si arrendono a non vedere trionfare il comunismo. Peccato che la prescrizione non possa valere anche per un'altra persecuzione in atto nello stesso ventennio: quella contro i lavoratori italiani, che sono stati derubati di mezzo salario. Mezza giustizia? No, proprio ingiustizia intera. ♦

## IL GOVERNO MONTI E LE COSE DI SINISTRA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Helena  
Janeczek**  
SCRITTRICE



**D**elle ragioni per cui gli italiani continuano ad avere fiducia nel governo Monti, i politici hanno capito solo la più amara. Il loro discredito è tanto grande che a pressoché chiunque parrebbe meglio, anche mio zio o quello di Bo-

nanni. La situazione a destra è più lineare: chi non ha un particolare da difendere e aveva sperato in una politica liberale, ora è servito. Toh guarda, ci si può provare. Ma proprio il centrosinistra si è assunto la maggior responsabilità con l'appoggio al governo, scelta che non sembra finora messa in dubbio dalla sua base, malgrado sia più colpita da tasse e tagli.

Tutti convinti che Monti stia facendo «cose di sinistra»? Forse il ventennio «anticomunista» favorisce la percezione che non accanirsi

contro gli immigrati, contrastare lo scontro tra Nord e Sud, e soprattutto colpire evasione e corruzione, siano un programma di sinistra - non il ripristino di uno Stato civile che funziona. Ma gli elettori del Pd approvano anche la politica economica, la vera missione del governo, come crede chi sotto l'ombrello di Monti cerca riparo? Penso ne abbiano una visione più dialettica: da un lato è lo strumento che protegge meglio dalla tempesta, dall'altro l'attrezzo immortalato da Altan in un'altra funzione. Monti è il miglior esecutore

di una linea imposta a tutti i paesi sotto tiro, l'unico con voce in capitolo oltre frontiera. Riconoscerlo non significa approvare per principio ciò che oggi appare quasi privo di alternative. La politica come arte del possibile: un concetto più chiaro ai cittadini che ai politici, benché sperimentato sulla propria pelle e al prezzo del proprio futuro. In gioco c'è molto più dell'identità e coesione di un partito. Chi si illude di poter aggirare il problema con scorciatoie e ripiegamenti, rischia il suicidio definitivo. ♦